



Pubblicazione finale di progetto "Learning From Changing Times"  
Progetto di mobilità internazionale  
2015-2016

## *Il Family Learning*

**Percorsi di formazione a cascata in tema di adozioni internazionali**

Mobilità per l'apprendimento individuale nel settore  
dell'Educazione degli Adulti



**ASA**

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ ADOZIONI  
O N L U S

La presente pubblicazione costituisce la pubblicazione finale del progetto Learning From Changing Times, progetto finanziato dal Programma Erasmus + Azione Chiave 1 Mobilità nell'ambito Educazione degli Adulti

Le informazioni contenute in questa pubblicazione non riflettono necessariamente la posizione o l'opinione della Commissione europea.

Gruppo di Lavoro:

Rappresentante legale Associazione ASA ONLUS: D.ssa Maria Virgillito.

Referente di progetto D.ssa Rosalba Mirci

Direttore di progetto Dr. Lorenzo Mari



## Indice

---

<b>1. Il contesto .....</b>	<b>5</b>
<b>2. Il progetto “Learning from changing times” .....</b>	<b>10</b>
2.1 “Innovations in Social Policy”. La conferenza internazionale in Polonia .....	15
2.2 “Family Learning: best practices across Europe”. La conferenza internazionale in Lussemburgo .....	18
2.3 La disseminazione .....	22
2.4 La tavola di disseminazione esterna. Lo scambio di buone prassi .....	26
<b>3. Conclusioni .....</b>	<b>28</b>

## 1. Il contesto

---

L'ASA - Associazione Solidarietà Adozioni - Onlus è un Ente Autorizzato per le adozioni internazionali ai sensi della Legge 476/1998 (legge di ratifica della Convenzione de L'Aja sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione del 29 maggio 1993). È regolarmente iscritta all'albo degli Enti Autorizzati della Commissione per le Adozioni Internazionali, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

All'ASA, al pari di tutti gli altri Enti autorizzati, si applica una disciplina ibrida di diritto privato e pubblico poiché, pur restando essa soggetto privato riconducibile alla categoria degli enti privati, è esercente di un servizio di pubblica utilità.

Oltre che nel campo delle adozioni internazionali, ASA Onlus è impegnata da più di quindici anni (fin dalla sua costituzione) nel perseguimento di finalità di solidarietà sociale, con particolare riferimento alla tutela dell'infanzia e della famiglia.

Ad oggi, ASA Onlus rappresenta una realtà consolidata sul territorio siciliano (ove insiste la sede legale), come su quello nazionale, ove sono dislocate le sei sedi operative secondarie.

Lo *staff* specializzato dell'associazione, composto di psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, sociologi, economisti e giuristi, conduce gruppi, organizza seminari e gestisce laboratori che hanno ad oggetto i temi dell'accompagnamento alla genitorialità adottiva e della costruzione delle relazioni familiari.

In questo contesto ASA svolge correntemente attività di formazione a favore dei genitori, relativamente al campo delle adozioni internazionali, secondo le normative che intervengono in ambito nazionale ed internazionale. I futuri genitori adottivi vengono accompagnati in un complesso e articolato percorso volto all'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle proprie competenze (sociali, affettive, genitoriali) onde varcare i confini delle diverse realtà socio-culturali entro cui le coppie e i minori in adozione sono spesso confinati.

L'attività di formazione continua nel periodo *post*-adottivo, nel momento in cui occorre consolidare il costituito nucleo familiare individuando i fattori che favoriscono l'inserimento del bambino e la costituzione di un legame di appartenenza, nonché quelli, di carattere sociale, economico e culturale, che potrebbero viceversa rappresentare una minaccia all'unità e alla stabilità familiare.

La funzione che ASA svolge in questo senso è di massimo rilievo. Negli anni la risposta dell'utenza è stata molto positiva, e ha permesso di registrare una sempre maggiore soddisfazione dei genitori adottivi nel processo di accrescimento di competenze ottenuto a seguito delle specifiche attività loro dedicate.

Oltre alle attività prettamente legate al percorso adottivo, ASA Onlus ha ritenuto di dover approfondire il proprio nel sostegno di nuclei familiari fragili, e di minori e donne in condizione di disagio e a rischio di esclusione sociale

Ha così approfondito, tramite organizzazione di convegni e di seminari dedicati, i temi della tutela minorile e della formazione di operatori, insegnanti ed educatori sui temi della costruzione di percorsi educativi adatti ai diversi contesti familiari e sociali.

Complice l'ultradecennale impegno in territori su cui insistono comunità caratterizzate da differenti culture e tradizioni (si pensi all'Ungheria, alla Repubblica Ceca e all'Ucraina, Paesi nei quali è operativa da anni come Ente intermediario per le adozioni internazionali e soggetto cooperante) l'Associazione si è sovente ritrovata a dover valicare i confini delle diverse realtà internazionali in cui opera.

Il continuo contatto con queste differenti realtà ha infatti permesso all'Associazione di risolversi convintamente in favore della valorizzazione delle differenze. Le diverse possibili declinazioni della categoria di "differenza" sono state utilizzate quale strumento per la decodificazione delle esigenze promananti da identità individuali e collettive in continua ridefinizione, e spesso sovrapposte: di genere, familiari, linguistiche, culturali, economiche e religiose. Le trasformazioni in senso multiculturale delle società contemporanee hanno costituito il destro per l'implementazione di una progettualità educativa interculturale.

Ne sono derivati progetti di cooperazione internazionale in cui le differenze e le peculiarità dei singoli potessero trovare riconoscimento attraverso spazi creativi di espressione, di valorizzazione e di scambio tra operatori italiani e stranieri.

Uno sguardo particolare è stato riservato al tema della discriminazione delle minoranze etniche attraverso laboratori artistici e manuali, che rappresentassero un'espressione d'identità. Nella stessa direzione, sono stati curati programmi di formazione rivolti a donne disoccupate a rischio di emarginazione per fornire loro strumenti di riqualificazione ed ampliare così le loro opportunità di inclusione sociale.

Negli anni ASA ha avuto successo perché ha saputo aggiornarsi rispetto alle normative del settore garantendo ai destinatari delle proprie azioni una consulenza puntuale rispetto al cambiamento degli scenari nei quali è intervenuta. Ciò è avvenuto in particolare nelle due funzioni cardine dell'Associazione, ovvero l'assistenza ai percorsi di adozione internazionale, e le attività di consulenza familiare e di educazione allo sviluppo per un ambiente educativo favorevole alla crescita dei minori..

## 2. Il progetto “Learning from changing times”

---

Per quanto già da anni impegnata in percorsi di integrazione delle differenze, ASA Onlus ha avvertito in modo pressante la necessità di acquisire una piena dimensione europea, nell’auspicio che tale identità diventi presto patrimonio comune e irrinunciabile di tutti i suoi attori. Si tratta infatti della dimensione necessaria per poter reggere le innovazioni che corrono lungo la linea della globalizzazione e delle nuove esigenze determinate dal cambiamento delle caratteristiche sociali ed economiche delle famiglie.

In più, ad oggi, l’Associazione si trova nella condizione di dover affrontare due specifiche trasformazioni che hanno grande impatto sulle sue attività.

La prima è determinata dalla sfida che il settore dell’assistenza alle adozioni sta affrontando di fronte alle evoluzioni del diritto privato di matrice UE, ed in particolare nel campo del diritto di famiglia.

Così, la ricerca di una armonizzazione tra le divergenze che caratterizzano i sistemi nazionali di diritto di famiglia, la necessità di un coordinamento a livello europeo delle leggi, delle prassi,

delle strategie e delle politiche attuabili, costituisce difatti una delle sfide principali che il sistema "famiglia" (in cui non può non inserirsi il tema "adozione") deve sostenere.

Si tratta di una sfida importante, soprattutto alla luce dell'adesione all'Unione Europea di Stati membri tipicamente destinatari di azioni di cooperazione internazionale delle quali ASA si è resa, negli anni, attore protagonista nel panorama nazionale.

La seconda trasformazione è indirettamente determinata dagli effetti della crisi economica che affliggono gli Stati europei. A fronte delle difficoltà economiche delle famiglie, si rileva una sostanziale mancanza di risposte di tipo pedagogico che contribuisce al deterioramento dei rapporti familiari, al peggioramento delle condizioni di vita, alla riduzione del tempo che i genitori sono in grado di trascorrere con i propri figli.

A queste pregnanti esigenze difficilmente si sarebbe potuta dare adeguata risposta attraverso percorsi formativi interni o semplicemente esperiti in campo nazionale.

Solo da una consapevole valutazione comparata degli strumenti altrove utilizzati per fronteggiare i cambiamenti strutturali che stanno determinando la modifica del panorama sociale -e solo da un utilizzo contestualizzato di questi strumenti- si è ritenuto possibile avere

maggiori *chance* di promuovere azioni progettuali in grado di contribuire ad innescare processi educativi con ricadute a lungo termine.

Il fabbisogno formativo della compagine professionale dell'Associazione ha potuto essere soddisfatto grazie ad alcune opportunità offerte dall'Unione Europea.

Da tempo, infatti, l'UE ha inaugurato programmi finalizzati all'incremento formativo, attraverso ad esempio il confronto tra operatori per un proficuo scambio di conoscenze, *know how* e buone prassi.

È questo il caso di **Erasmus Plus**, programma dell'Unione Europea valido dal 2014 al 2020, dedicato all'istruzione, alla formazione, alla gioventù e allo sport. **Erasmus Plus** offre, anche al personale di organizzazioni attive nel mondo del *non-profit*, occasioni di attività formative all'estero, realizzando così un importante impulso allo sviluppo e all'internazionalizzazione delle competenze professionali.

Entro tali finalità, è stato dunque promosso il progetto "*Learning from changing times*", che l'Associazione ha orientato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- accrescere le competenze dei propri collaboratori in materia di adozioni in ambito UE;
- potenziare le competenze del proprio *staff* rispetto alle nuove tipologie di approccio alla vita familiare
- acquisire le capacità per sperimentare nuove metodologie e percorsi educativi.

A tali fini sono state preordinate azioni di mobilità che hanno permesso la partecipazione di alcuni membri dello *staff* (la cui individuazione è seguita ad un processo di selezione interna del personale) a due Conferenze internazionali. In particolare, considerati i temi degli incontri prescelti, sono stati individuati:

- un economista, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Catania e consulente ASA, in grado di fornire all'Associazione un quadro approfondito e dettagliato sui mutamenti dei diversi sistemi di Welfare e del modo in cui i processi migratori in atto li condizionano;

- due avvocati, specializzati in diritto di famiglia e diritto internazionale dei minori;
- due psicoghe, con consolidata esperienza in materia di recupero della marginalità, sostegno e accompagnamento familiare.

La prima conferenza ha visto la partecipazione dei due avvocati e dell' economista. Intitolata **“Innovations in Social Policy”** è stata organizzata e promossa dal Dipartimento del Lavoro e delle Politiche Sociali della Facoltà di Economia e Sociologia dell'Università di Lodz con il patrocinio del Ministero delle Politiche Sociali della Polonia.

La seconda, dal titolo **“Family Learning: best practices across Europe”**, si è svolta in Lussemburgo sotto l'egida del Ministero lussemburghese dell'Educazione, dell'Infanzia e della Gioventù. Vi hanno preso parte le due psicoghe.

## 2.1 “Innovations in Social Policy”. La conferenza internazionale in Polonia

L'evento è stato considerato degno di rilievo in considerazione del suo inserimento nel quadro delle attività di ESPAnet Europe, Network internazionale per il dibattito interdisciplinare sulle politiche sociali in Europa.

Istituito nel 2002, ESPAnet Europe cerca di sviluppare i contatti tra gli analisti di politica sociale in tutta Europa rappresentando un *forum* ove il confronto inter e multi-disciplinare consente di rivolgere l'attenzione ai processi internazionali di cambiamento sociale e alle *policy* per l'infanzia e l'adolescenza, l'istruzione, la ricerca e la formazione.

Oggetto della Conferenza è stata anzitutto l'analisi di come i cambiamenti derivanti dalle profonde trasformazioni socio-economiche in atto abbiano influenzato, a volte anche in maniera radicale, la vita delle diverse popolazioni; si sono inoltre prodotte alcune ipotesi su quali possano essere le risposte più efficaci, ed efficienti, ai gravi e nuovi problemi che la società europea sta incontrando a partire dai gravi tassi di disoccupazione di alcuni suoi territori.

È emerso come la crisi abbia esposto al rischio di esclusione sociale particolarmente i giovani (e tra questi innanzitutto i minori); le famiglie con almeno due figli; i lavoratori con livelli salariali o comunque reddituali troppo bassi (che, non potendo risparmiare, si trovano maggiormente esposti alle intemperie economiche).

Da una analisi comparata svolta durante la conferenza è emerso come le diverse comunità afferenti all'Unione affrontino emergenze socio-occupazionali significativamente diverse. Se infatti, ad esempio, la disoccupazione giovanile (età compresa tra i 18 e i 24 anni) affligge pesantemente il nostro Paese, in Polonia la crisi ha colpito invece molto più duramente i lavoratori in età matura, meno in grado dei giovani di conquistare una specializzazione lavorativa del genere richiesto dal mercato attuale. Gli ultracinquantenni, in altri termini, sono stati espulsi dal mondo del lavoro a seguito della distruzione creatrice che ha colpito improvvisamente (e coevamente alla crisi economica) la Polonia, e non sono in grado di rimediare attraverso l'investimento in formazione,

sia perché disincentivati nel passato a qualunque forma di mobilità e flessibilità, sia perché oggettivamente non supportati a sufficienza dalle istituzioni in tale percorso. Ne discende un significativo scoraggiamento che non può non riflettersi nelle aspettative di breve e medio

termine, e dunque in una scarsa propensione marginale al consumo che rischia di deprimere ancor più i consumi e, per questa via, il reddito complessivo. Dal punto di vista sociale, la carenza di aspettative ottimistiche produce comportamenti di ripiegamento e isolamento che rischiano tra l'altro di danneggiare la salute pubblica, con ulteriore affaticamento per il Welfare. Sotto questa luce, pare di poter affermare che l'Italia, pur in condizioni svantaggiate laddove se ne confronti la situazione economica (ad esempio la disoccupazione giovanile: circa 38%) con quella di altri Paesi della Unione (ad esempio la Germania e l'Austria: circa 7% e 9%), soffre relativamente meno di altri Paesi, considerato che il segmento sociale che risulta più colpito dalla crisi quasi decennale è al tempo stesso quello con maggiore aspettativa di vita, freschezza intellettuale e tempo ed occasioni per investire proficuamente nella propria formazione.

Dal punto di vista dell'Associazione, la valutazione dei segmenti sociali differenti che risultano esser stati maggiormente danneggiati in questi anni, orienta il *target* degli interventi nella direzione formazione più che assistenziale, ed in particolare nella diffusione della consapevolezza della necessità di un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita lavorativo.

D'altro canto, e l'Associazione sta maturando –pur nel suo piccolo- specifiche strategie ed iniziative in tal senso, occorre aumentare le pressioni nei confronti delle istituzioni locali, statuali e dell'Unione perché le forme di Welfare vengano rimodulate in maniera da accompagnare il cittadino-lavoratore nelle numerose trasformazioni che egli deve accettare di attraversare durante il corso della sua vita lavorativa.

## 2.2 “Family Learning: best practices across Europe”. La conferenza internazionale in Lussemburgo

---

Nell'ottobre 2015, due psicologhe ASA hanno partecipato alla conferenza europea "*Family Learning: Best Practices across Europe*", inserita nel quadro dell'Agenda europea per la formazione continua, sotto la Presidenza lussemburghese del Consiglio dell'UE.

Nella sua relazione introduttiva, il Segretario per l'Educazione Nazionale, l'Infanzia e l'Adolescenza, Marc Hansen, ha illustrato in una luce per noi inconsueta il ruolo della famiglia nell'educazione e nella formazione.

I programmi illustrati dai rappresentanti di diversi Paesi, (soprattutto del Nord Europa, ove il *Family Learning* è una pratica ormai istituzionalizzata), hanno dimostrato che è possibile prevenire la trasmissione intergenerazionale della scarsa alfabetizzazione e dell'insuccesso scolastico attraverso lo sviluppo di una cultura dell'apprendimento all'interno delle famiglie. Obiettivo prevalente delle attività di *Family Learning* è infatti quello di sviluppare l'alfabetizzazione di genitori e figli abbattendo le barriere artificiali tra educazione formale, non formale ed informale.

Il *Family Learning* è una metodologia educativa che si basa sull'apprendimento congiunto dei vari membri della famiglia, sul semplice presupposto che i genitori sono i primi insegnanti dei figli e giocano un ruolo cruciale nel sostenerne l'apprendimento.

Il *Family Learning* si riferisce a qualsiasi attività di apprendimento guidato (formale, non formale, informale) che coinvolge i bambini e i membri adulti della famiglia e i cui obiettivi di apprendimento sono pensati per entrambe le parti.

Il coinvolgimento dei genitori nelle attività di *Family Learning* ha un impatto ampiamente positivo sui bambini perché ne aumenta l'autostima e ne migliora notevolmente i risultati scolastici; impatto positivo ha anche sugli adulti, laddove il desiderio di supportare i figli è

spesso il fattore chiave per superare le difficoltà che essi stessi possono presentare nei casi di scarsa alfabetizzazione.

Il *Family Learning* ha mostrato di poter essere applicabile a qualsiasi genere di famiglia ed adattabile a qualsiasi contesto (scuola, libreria, centri sportivi), permettendo di istituire molteplici reti e numerosi e fruttuosi percorsi di coesione sociale.

Ha mostrato particolare successo con le famiglie più a rischio di esclusione sociale, perché permette di superare la trappola autoalimentantesi della duplice mancanza di disponibilità economiche e di istruzione rompendo il circuito vizioso alimentato dalla mancanza di opportunità.

Una ricerca condotta da Niace sul *Family Learning*, e presentata alla conferenza, mostra un miglioramento fino al 15% delle prestazioni scolastiche nei destinatari. Il miglioramento delle *performance* di apprendimento si traduce inevitabilmente in miglioramento dell'inclusione sociale. Il rischio di esclusione non è infatti determinato soltanto dalla povertà materiale, ma anche dalla mancanza di opportunità (*rectius*: dalla “percezione” di mancanza di opportunità) che deprime le aspettative nel futuro ingenerando la stessa spirale perversa di cui s'è detto, prima, in chiave più strettamente economica.

La metodologia educativa del *Family Learning* contribuisce così ad accrescere una “cultura di aspirazione” e a sanare, in parte, la crisi di competenze di cui soffrono le fasce più deboli della popolazione e, per questo, a forte rischio di marginalizzazione.

I corsi di apprendimento familiare sono ampiamente diffusi da molti anni nel mondo anglosassone ove sono in vigore specifiche politiche che di promozione di questa metodologia educativa mettendo a disposizione dell'utenza, una vasta gamma di attività e programmi e coinvolgendo in misura sempre maggiore la scuola quale principale agenzia educativa.

Mentre si fatica a radicarne l'introduzione in Italia, programmi pubblici di Family Learning sono stati adottati ormai da vari decenni in molti Paesi Europei, soprattutto del Nord. Sull'esempio della sua applicazione in tali Paesi, sebbene con mezzi non paragonabili, l'Associazione ha deciso di fare tesoro di tali esperienze e ne ha introdotto l'adozione sperimentale nel programma rivolto alle famiglie del territorio per il biennio 2017-2018.

**La “formazione a cascata”: la tavola di formazione interna. La sperimentazione di un protocollo operativo.**

Attraverso il progetto “*Learning from changing times*” si è potuto inaugurare un percorso virtuoso di formazione che, partendo dall'esperienza diretta di alcuni, si riversasse su tutti i membri dello *staff*.

Il gruppo di collaboratori ASA in mobilità internazionale ha potuto accedere a due esperienze internazionali di forte impatto culturale e professionale, importando esperienze da valorizzare per mezzo di confronti con colleghi di varie sensibilità, formazioni e competenze. L'Associazione ASA Onlus è infatti un'organizzazione con pluralità di fini e, pur a competenza nazionale, con sedi dislocate da Milano a Bolzano, da Roma a Taranto, oltre alle due sedi principali di Catania e Palermo. I contesti sociali in cui lo *staff* opera sono quindi differenti, e ciascuno è caratterizzato da peculiarità specifiche.

Al fine di valorizzare l'esperienza di mobilità, sono state costituite due commissioni permanenti, una psico-pedagogica e l'altra economico-giuridica, col compito di provvedere alla contestualizzazione degli *input* ricevuti all'estero e all'elaborazione di un protocollo metodologico-operativo da utilizzare durante i corsi di sostegno e accompagnamento genitoriale, nonché di individuare i filoni tematici da seguire per la pianificazione di ulteriori attività progettuali. Le competenze e i compiti di ciascun collaboratore ASA sono quindi stati chiamati ad una rilettura alla luce dei paradigmi metodologici importati dalla Polonia e dal Lussemburgo.

Con riferimento soprattutto alla metodologia educativa del *Family Learning*, si è proceduto innanzitutto a contestualizzare gli interventi nelle diverse realtà in cui sono stati applicati, interessando all'Associazione più il metodo operativo e le tecniche utilizzate dai colleghi stranieri che non le peculiarità delle singole iniziative.

Questo, se ha permesso, come si diceva, di arricchire la programmazione di ASA-Onlus per il biennio a venire, ha altresì messo in luce le tante potenzialità del territorio di riferimento, non foss'altro che per effetto della comparazione con i bisogni di altri territori.

Si pensi, a tal proposito, alla recente riscoperta in Germania del valore preziosissimo che la trasmissione intergenerazionale determina. L'apertura di un canale di comunicazione tra giovani e vecchi attraverso progetti che hanno coinvolto nonni e nipoti si è scoperto assai fruttuoso, sia per l'anziano che aggiorna il proprio bagaglio di conoscenze, sia per il giovane che ha la possibilità di essere raggiunto da saperi ormai quasi perduti (in tal senso uno scambio di conoscenze di lavoro artigianale a fronte della trasmissione di competenze informatiche).

Poiché, com'è ovvio, in taluni territori –come quello su cui insiste la sede principale dell'Associazione- tale scambio ha carattere quotidiano e spontaneo, abbiamo colto l'implicito suggerimento a prestare molta cura nel preservarlo, stante la minor costo di conservare un patrimonio in atto, rispetto a quello necessario per generarlo.

Questo duplice lavoro, di analisi degli strumenti di lavoro nei contesti sociali di riferimento, e di individuazione degli ambiti di utilizzabilità degli stessi, ha condotto l'Associazione ad una serie più specifica di propositi di intervento.

Il punto di partenza sono sicuramente i nuclei familiari adottivi; non tanto, o non soltanto, i potenziali genitori in attesa di accogliere il minore in adozione, quanto, soprattutto, i nuclei familiari già formati. Si ritiene infatti che il maggiore bisogno di apprendimento si situi nella fase

post adottiva, giacché accogliere un figlio in adozione –ancor più se straniero -significa accoglierne inevitabilmente la cultura.

Si è proposto quindi di integrare il protocollo operativo dell'ASA in via sperimentale, individuando un ristretto gruppo di coppie con le quali inaugurare questo nuovo percorso.

Le attività di monitoraggio e sostegno post-adottive verranno così arricchite con attività proprie del *Family Learning*, con incontri ulteriori e separati dalle attività consuete.

Si è poi proposta la costituzione di gruppi di lavoro composti al massimo da quattro nuclei familiari, omogenei per età sia degli adulti che dei minori. I gruppi saranno condotti da una psicologa e avranno una durata di massimo un'ora ciascuno e ad oggetto attività di gioco, letture e laboratori manuali.

Al fine di permettere il perfezionamento della metodologia, nonché eventuali modifiche dovessero ritenersi necessarie in corso d'opera, è già stato individuato un gruppo di lavoro “sperimentale” tra le coppie maggiormente interessate ad approfondire il profilo dell'accoglienza e dello scambio interculturale.

Il gruppo ha partecipato attivamente ad un laboratorio dedicato che può essere considerato come la prima tappa di un percorso di sostegno genitoriale ai fini dell'acquisizione e del rafforzamento delle competenze, individuali e di coppia, in materia di accoglienza del minore nel nucleo familiare e di valorizzazione delle differenze culturali.

#### 2.4 La tavola di disseminazione esterna. Lo scambio di buone prassi

---

All'incontro, tenutosi nel mese di aprile 2016, in prossimità della conclusione del progetto, erano presenti esponenti delle Associazioni *non profit* radicate sul territorio e attive negli ambiti di sostegno familiare, di recupero della marginalità e di produzione di percorsi di inclusione sociale.

L'incontro è stato molto fruttuoso. Dopo una prima introduzione illustrativa delle ragioni che ci hanno indotto a promuovere il progetto, si è passati all'illustrazione dettagliata dello stesso e sono stati resi pubblici gli intenti programmatici che l'Associazione ha voluto trarne.

Il tema dell'Educazione degli Adulti ha interessato più di altri i presenti, che ne hanno ravvisato le potenzialità per il territorio di comune interesse.

L'incontro ha inoltre rappresentato un'occasione proficua per la costruzione di una *partnership* che si è prefisso l'obiettivo di condividere periodicamente gli esiti delle azioni poste in essere, in modo che si realizzi un vicendevole arricchimento e si inauguri una prassi di reciproco monitoraggio ed incoraggiamento.

La presenza contemporanea di assistenti sociali, volontari, avvocati ed esponenti del mondo accademico, ha poi rappresentato un'ottima occasione di analisi dei bisogni del territorio.

### 3. Conclusioni

---

Le due attività in mobilità hanno rappresentato altrettante occasioni importanti nel percorso di crescita professionale dei singoli collaboratori e dell'Associazione nel suo insieme, perché hanno consentito di entrare in contatto con una rete di soggetti –individuali e collettivi, pubblici e privati- che, anche oltre i confini dei singoli Stati, si ritrova intorno agli stessi obiettivi dell'ASA-Onlus.

Si è così avuto modo di ampliare le conoscenze delle diverse *Social Policy* messe in atto dai differenti Paesi, cosa che ha permesso di immaginare quali possano le criticità future di società come la nostra, nonché di valorizzare quel che il nostro territorio offre, e che altrove manca. Si è inoltre potuto apprendere direttamente approcci originali al tema dell'accompagnamento genitoriale e familiare, cosa che permette di integrare la metodologia finora usata introducendovi strumenti direttamente orientati alla educazione degli Adulti.

L'intraprendenza di ciascun membro dello *staff* in mobilità ha inaugurato un nuovo percorso di ampliamento della rete istituzionale internazionale gravitante intorno all'Associazione.

Nell'auspicio di poter nuovamente partecipare a progetti di dimensione europea, se ne farà tesoro al fine di replicare tali forme di scambio d'esperienze e di sperimentare nuove forme di collaborazione.